

Ringraziandovi per l'invito a questa iniziativa a cui non mi è possibile partecipare a causa di altri impegni istituzionali, cercherò sinteticamente di rispondere alle domande poste dal titolo di questa mattinata di lavori e a ricostruire il percorso svolto fino ad ora.

In coerenza con gli impegni assunti nel programma di mandato, la Giunta ha posto il lavoro al centro della sua azione di governo con la definizione di un nuovo Patto. Un Patto con cui abbiamo voluto condividere con tutte le componenti della società regionale linee strategiche, azioni e strumenti capaci di generare un **nuovo sviluppo** per una **nuova coesione sociale**. Firmando questo documento ognuno di noi assume impegni e responsabilità rispetto a un percorso comune. Obiettivo prioritario è riportare l'Emilia-Romagna a una **piena e buona occupazione**.

Il Patto per il Lavoro è l'atto di responsabilità collettiva di una comunità che individua la cornice d'azione per un cambiamento strategico, a partire dalla convinzione che la crescita della nostra società si fondi su alcuni driver: l'aumento della capacità di creare valore aggiunto; la piena affermazione della legalità; la capacità di stimolare e attrarre investimenti, l'azione di riordino istituzionale, efficientamento organizzativo e semplificazione normativa e il sistema di welfare come leva per creare nuovi posti di lavoro e ridurre le disuguaglianze.

Nella mutazione strutturale delle dinamiche competitive a livello globale fondamentali divengono le condizioni territoriali. Rete istituzionale, welfare partecipativo, infrastruttura educativa e formativa, qualità e sostenibilità ambientale delle filiere produttive sono le componenti essenziali che possono agire da esternalità positiva per rafforzare quelle capacità di sistema che sostengono innovazione e sviluppo e per fare dell'**Emilia-Romagna una regione ad alto valore aggiunto**. Un obiettivo condiviso nel Patto per il Lavoro che impegna la Regione nell'avvio di una **nuova generazione di politiche pubbliche** fondate sul riconoscimento del valore del **territorio**, della **produzione**, del **lavoro** e delle **persone**, su una sistematica interazione fra i diversi livelli istituzionali, sull'integrazione dei fondi regionali, nazionali ed europei e su un coordinamento strategico dell'azione regionale. Non solo principi, dunque. Il Patto che stiamo scrivendo non si limita ad un'enunciazione di obiettivi ma individua priorità e strumenti, motivo per cui è stato necessario un confronto vero e approfondito con le parti, università comprese. Un confronto strategico direi, ma che deve chiudersi entro luglio. Perché, come dico spesso, anche l'ultimo della fila deve essere messo nelle condizioni di tagliare il traguardo. E, dopo 8 anni di crisi, le persone che sono in difficoltà non hanno più tempo di aspettare. Tra queste, i giovani.

I giovani, le loro aspettative e le loro competenze devono tornare a essere un fattore di crescita e di dinamismo sociale ed economico del nostro territorio. Il contrasto alla disoccupazione dei giovani è una priorità dell'azione di governo e del Patto per il Lavoro.

Garanzia Giovani è un programma nazionale, articolato in piani di attuazione regionali, che l'Italia come gli altri Stati membri ha predisposto accogliendo la Raccomandazione del Consiglio dell'Unione Europea sull'istituzione di una Garanzia per i Giovani. In Emilia-Romagna è stato avviato il 1 maggio 2014 e in questo primo anno già intercettato oltre **47.000 ragazzi e ragazze**.

Rispetto alle opzioni messe in campo dal Piano nazionale, la Regione ha operato le proprie scelte avendo chiaro l'obiettivo: **umentare le competenze dei giovani per contrastare la disoccupazione e innalzare la competitività del territorio premiando le imprese che investono sui giovani e sulla loro formazione**. Garanzia Giovani, in Emilia-Romagna, non è e non intende essere un ammortizzatore sociale, ma un'occasione che questo territorio sta dimostrando di sapere coglier per investire responsabilmente nel futuro dei giovani avvicinandoli al lavoro.

Ne sono testimonianza di dati di monitoraggio di metà giugno: **25.000** percorsi di orientamento di base, **18.000** percorsi di orientamento specialistico, oltre **4.000** reinserimenti in percorsi formativi, **1.600**

assunzioni in apprendistato professionalizzante, **18** in apprendistato per la qualifica, **7** in apprendistato di alta formazione e ricerca, **5.000** tirocini, **160** percorsi di servizio civile, **200** percorsi di accompagnamento all'avvio di un'attività autonoma, circa **450** bonus occupazionali.

Chi ha pensato che Garanzia Giovani potesse creare posti di lavoro, ora guarda a questi primi risultati con riserva. Diverso il punto di vista di chi, ragionevolmente, ha attribuito al programma le caratteristiche di iniziativa strategica sia in chiave preventiva che di sostegno a giovani già scoraggiati, nata con l'**obiettivo generale** di promuovere l'inserimento qualificato dei giovani nel mondo del lavoro e con **obiettivi intermedi**, non meno strategici, come il rientro nei sistemi educativi e formativi, l'incremento delle competenze professionali, il miglioramento della spendibilità delle conoscenze e delle competenze che i giovani hanno già acquisito in esito a percorsi formali.

Un'ultima riflessione. In poco più di un anno Garanzia Giovani ha portato oltre **47.000 giovani** – diversi tra loro per età, titolo di studio, aspettative – a rivolgersi ai servizi pubblici per l'impiego dell'Emilia-Romagna. Fatemi dire che un primo obiettivo Garanzia Giovani l'ha raggiunto: **mobilitare una generazione**. Il target forse più complesso da intercettare si è messo in gioco, accogliendo positivamente un'opportunità. Segnali che nella fase attuale – connaturata da una scarsa partecipazione e fiducia verso la politica e le istituzioni pubbliche – vanno colti e interpretati per non sottovalutarne le implicazioni e le opportunità. Ciò è vero in particolar modo se proviamo a contestualizzarli nel clima che la stampa nazionale ha creato verso il programma, attenta a metterne in luce più i difetti che le potenzialità e ad attribuire alle amministrazioni regionali l'incapacità di dare attuazione a politiche efficaci, spreco di risorse europee quanto mai necessarie al Paese.

Una mobilitazione che esige risposte qualificate. Il nostro impegno per il 2015 è rivolto a dare piena attuazione al Programma europeo. Concluso il programma intendiamo valorizzare l'esperienza maturata fino ad ora, mantenendo un'offerta mirata e sistematica verso i giovani e attivando misure più efficaci perché maggiormente rispondenti alle specificità e ai bisogni della società e del territorio regionali.

Comunità è la parola con cui l'Emilia-Romagna ha saputo definire meglio se stessa. Il Patto per il Lavoro è l'atto di responsabilità di una comunità che ridefinisce i principi del proprio sviluppo e pone le basi per una nuova coesione sociale. Nuova, perché sono cambiati i bisogni, le aspettative e le paure delle persone, perché la società è più complessa, perché i rischi che i singoli e le organizzazioni corrono sono decisamente più alti che in passato.

Il futuro è una costruzione culturale. Oggi abbiamo la responsabilità di comprendere a fondo i mutamenti che attraversano la società e l'economia a livello globale, valutarne rischi ed opportunità per il nostro territorio, affrontare la complessità e fare scelte strategiche per governare il presente e ridisegnare, attraverso il lavoro, la società regionale. Generare sviluppo e creare futuro è il nostro impegno per garantire ai più giovani di poter crescere in una regione europea, aperta, equa, innovativa, dinamica culturalmente ed economicamente che nella crisi e nelle trasformazioni in corso ha saputo cogliere le potenzialità per identificarsi con le migliori espressioni del cambiamento.

Grazie e buon lavoro